

ANTICIPAZIONI DELLA TRIMESTRALE DI CASSA | Il ministro dell'Economia orientato all'ottimismo vede segnali di ripresa

Tremonti: i conti sono a posto

«Deficit 2005 al 4,1%. Per il 2006 scenderà al 3,8%, stima pil in calo: 1,3%»

CERNOBBIO - Il 2005 dell'economia italiana si chiude con un deficit pari al 4,1%, inferiore al 4,3% previsto, in un quadro complessivo che vede segnali di ripresa. I dati della relazione trimestrale di cassa - forniti ieri, sulla spinta delle «pressanti ed elettorali richieste di anticipazione» (come scritto nella nota del Tesoro che riportava «solo alcuni dati essenziali che in questo momento si possono anticipare») - giustificano, secondo il ministro dell'economia Giulio Tremonti, un sostanziale ottimismo.

Tanto da trasformarsi in una sorta di «pesce d'aprile» per la coalizione di centrosinistra guidata da Romano Prodi, che da giorni invocava la diffusione del documento, perché «anticipiamo numeri buoni, solidi, numeri europei».

Intervenuto al consueto appuntamento primaverile del workshop Ambrosetti, Tremonti ha sottolineato come il 2005 si sia chiuso con «un deficit, in linea con l'

stat, al 4,1% inferiore al 4,3% previsto».

Più complesso lo sviluppo previsionale sul 2006, legato ad un mosaico macroeconomico che «coerentemente - con le ultime previsioni della commissione europea» vede le aspettative sulla crescita ridursi all'1,3%. Una limatura che non potrà non incidere sull'indebitamento

di fine 2006, previsto ora al 3,8% dal 3,5% precedente. Stima, quest'ultima, reputata comunque «seria e coerente con gli impegni europei» dell'Italia.

«Oggi - ha infatti osservato Tremonti - è il 1 aprile e abbiamo un pesce d'aprile per Prodi. Anticipiamo numeri buoni, solidi, numeri europei. L'Italia - ha proseguito Tremonti - ha sempre mantenuto il suo impegno in Europa, e lo manterrà». A giudizio del vicepresidente del Consiglio l'impressione «è che l'economia italiana sia comunque in recupero» in linea con i segnali di ripresa complessiva mostrati dal

vecchio continente.

La relazione trimestrale di cassa nella sua interezza, ha puntualizzato Tremonti, «sarà presentata quando gli uffici tecnici avranno ultimato i conti» e comunque nei primi giorni della prossima settimana. «I calcoli tecnici - ha aggiunto il ministro - non tengono conto dei confronti televisivi».

Dalla cornice di Cernobbio, il ministro Tremonti non ha perso nemmeno l'occasione di attribuirsi il merito dell'uscita di scena del Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio.

«Chi ha mandato a casa Fazio sono stato io», con questa dichiarazione ha infatti concluso il suo incontro con la stampa a margine del Workshop Ambrosetti. Il ministro, spiegando come i conti dell'Italia siano in recupero, ha citato come fonte particolarmente attendibile la Fondazione Edison e a chi gli chiedeva un confronto con i dati di Bankitalia ha risposto: «Bankitalia è importantissima, ma vi dà una

notizia: chi ha mandato a casa Fazio sono io, mentre i vostri giornali dicevano facciamo squadra».

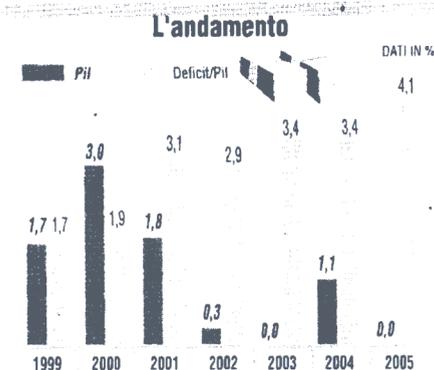
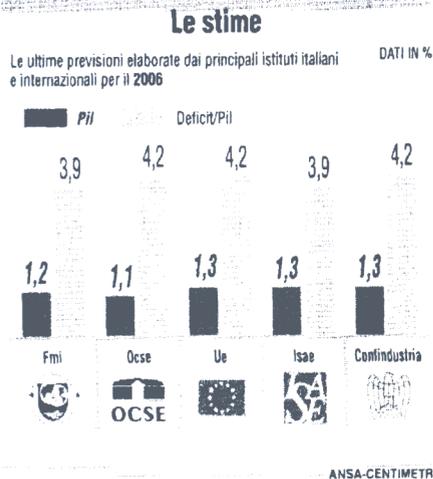
Oltre a fare il punto sulla situazione economica, Tremonti non ha mancato di respingere al mittente le accuse di delinquenza politica lanciate nei giorni scorsi dal leader del centrosinistra, Romano Prodi.

«Considero attività politicamente scorretta prendere un documento di altri o falsificarlo - ha osservato riferendosi alla querelle con il leader del centro-sinistra - Mi sono limitato a fare due più due: Prodi è andato a Vicenza e nella cupidigia di piacere a Confindustria, dopo essere piaciuto alla Cgil, e si è messo a dare e a fare i numeri. Io i conti li so fare.

Prodi - ha rimarcato infine - ha promesso a giugno un'operazione che taglia cinque punti di cuneo fiscale per 10

miliardi di euro: mi sono limitato a fare due più due. Ditemi voi se questo è terrorismo politico».

«Abbiamo un pesce d'aprile per Prodi: i numeri sono buoni e coerenti con gli impegni europei dell'Italia». «Chi ha mandato a casa Fazio sono stato io». La relazione intera nei prossimi giorni



N.B. dal 2001 i dati, sia quelli del Pil sia quelli del deficit, sono stati rivisti in base ai nuovi criteri di calcolo dell'Istat

Il ministro della Economia Giulio Tremonti ieri a Cernobbio

